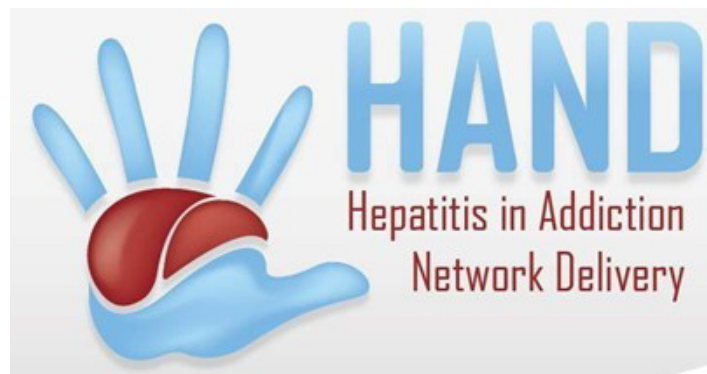


REPORT

Progetto Hand Viterbo

21 settembre 2021



LETSCOM 
EVENTI EDITORIA ECM 

Rassegna Stampa

Lanci di Agenzia

Agenzia Dire Notiziario

SALUTE. EPATITE C, NEL LAZIO STANZIATI OLTRE 7 MLN EURO PER 2021-2022..... 4

Articoli pubblicati sul sito dire.it

Dire.it

VIDEO | Epatite C, nel Lazio stanziati 7 milioni di euro per il biennio 2021/2022..... 6

Servizio nel Tg Salute

Articolo nella Newsletter Salute

Epatite C, nel Lazio stanziati 7 milioni di euro per il biennio 2021/2022.....10

Riprese Stampa di altre testate

Viterbo news

Epatite C, webinar di formazione sull'impegno dell'Asl per l'eliminazione del virus.....12

Online news

Epatite C, nel Lazio stanziati oltre 7 mln di euro per 2021/22.....13

Tuscia Times

Epatite C, nel Lazio stanziati oltre 7 mln di euro per 2021/22.....15

Tusciaup

Epatite C, nel Lazio stanziati oltre 7 Mln di euro per il 2021/22.....17

New Tuscia

Epatite C, nel Lazio stanziati oltre 7 milioni di euro. Asl Viterbo: "Farmaci efficaci fino al 95-98% eradicazione".....19

TG 24 info

Lazio - Stanziati oltre 7 milioni di euro per screening dell'epatite C.....21

On Tuscia

Epatite C, nel Lazio stanziati oltre 7 milioni di euro per il 2021/22.....23

Politicamente corretto

EPATITE C, NEL LAZIO STANZIATI OLTRE 7 MLN DI EURO PER 2021/22.....25

Notizie di

VIDEO | Epatite C, nel Lazio stanziati 7 milioni di euro per il biennio 2020/2021.....27

Ragionieri e Previdenza

VIDEO | Epatite C, nel Lazio stanziati 7 milioni di euro per il biennio 2020/2021.....28

Sannio portale

Epatite C, nel Lazio stanziati oltre 7 mln di euro per 2021/22.....30

Corriere della Sardegna

VIDEO | Epatite C, nel Lazio stanziati 7 milioni di euro per il biennio 2020/2021.....31

Social

Pagina DiRE Salute

Post tappa di Viterbo del 21.7.2021.....33

Lanci di Agenzia

Agenzia Dire Notiziario

SALUTE. EPATITE C, NEL LAZIO STANZIATI OLTRE 7 MLN EURO PER 2021-2022

ASL VITERBO: FARMACI EFFICACI FINO AL 95-98% ERADICAZIONE. NEGLI ULTIMI 30 ANNI ARRUOLATI 2.000 PAZIENTI

(DIRE) Viterbo, 21 set. - La Regione Lazio avrà a disposizione oltre 7 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. In quale modo dovrebbero essere ripartiti questi fondi per rispondere al meglio ai bisogni dei pazienti? A fare chiarezza è stato il Dottor Roberto Monarca, Dirigente, Centro di Riferimento Territoriale per le Malattie Infettive - Ospedale Belcolle - ASL Viterbo, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Malattia da Hcv ai tempi del Covid - L'impegno della Asl Viterbo verso l'eliminazione del virus', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Il Dottor Monarca ha spiegato che "innanzitutto è molto importante avere fondi aggiuntivi per raggiungere gli obiettivi che si è prefissata l'Organizzazione mondiale della sanità, ovvero risolvere entro il 2030 il problema della pandemia da epatite C come minaccia pubblica. Per fare questo bisognerà andare ad intercettare tutti i pazienti difficili da trattare e da raggiungere, i cosiddetti 'hard to reach', far emergere il sommerso di quanti sono affetti da epatite C, diagnosticarli come viremici e trattarli con i farmaci che adesso abbiamo a disposizione e che hanno una eccezionale tollerabilità ed un'eccellente risposta come tasso di eradicazione".

Il Dottor Monarca ha tenuto a sottolineare che "tutti i farmaci sui quali oggi possiamo fare affidamento raggiungono percentuali elevatissime, oltre il 90%, fino al 95-98% di eradicazione dell'infezione".

Al corso ha preso parte anche il Dottor Sergio Belsanti, Dirigente Medico, Ser.D. Tarquinia - ASL Viterbo, che ha dichiarato: "Nel servizio in cui lavoro sono presenti sacche di popolazione difficilmente screenabili con i mezzi tradizionali e, dunque, il test rapido può certamente essere una buona opzione per poter far accedere allo screening anche persone che, normalmente, sfuggirebbero dai programmi tradizionali". Belsanti ha proseguito informando che "per la popolazione che affrisce ad un servizio per le dipendenze è molto importante non fermarsi allo screening del singolo paziente ma allargare lo stesso sia alle famiglie, sia a tutti gli ambiti nei quali questi pazienti operano" e ha dichiarato che "si potrebbero utilizzare i finanziamenti anche

per l'elaborazione di programmi che in qualche modo permettano di realizzare screening più mirati".

Il medico ha poi precisato che "è importante sensibilizzare, perchè da questo punto di vista la conoscenza è ancora piuttosto scarsa, ossia le persone spesso non sanno cosa debbano fare. Credo, dunque, che educare e invogliare le persone a farsi screenare possa davvero essere una carta vincente".

Il Dottor Monarca ha poi aggiunto che "storicamente la nostra struttura si occupa di un grande numero di pazienti. Negli ultimi 30 anni ne abbiamo arruolati circa 2.000". E i risultati non mancano. Lo confermano le percentuali di guarigione ottenute grazie ai nuovi farmaci.

"Siamo passati da percentuali inferiori al 50% nell'era dell'interferone- ha raccontato- a percentuali che si avvicinano al 95% di guarigione. Riusciamo inoltre a trattare pazienti che, con i vecchi farmaci, non era possibile trattare a causa degli effetti collaterali, a volte seri e pesanti che potevano avere i vecchi farmaci. Quelli nuovi sono estremamente ben tollerati, anche in pazienti che fanno ancora uso corrente di sostanze stupefacenti. Quindi, non siamo più in presenza di quella controindicazione assoluta o relativa di trattamento nei pazienti tossicodipendenti attivi".(SEGUE)

Il Dottor Monarca ha poi citato "lo studio Ancora, che ci dice che anche in pazienti con tossicodipendenza attiva si riescono ad avere percentuali di eradicazione oltre l'82-83%, una percentuale davvero molto elevata in questa categoria di pazienti. Il trattamento può essere utilizzato anche per abbattere la possibilità di trasmettere l'infezione, dato che questi pazienti hanno comportamenti a rischio. Quindi, quella che noi chiamiamo 'Treatment and prevention' è una strategia che utilizziamo molto frequentemente con questi farmaci e in maniera assolutamente efficace. La via è quella di scoprire, selezionare e trattare questi pazienti il prima possibile, con farmaci estremamente efficaci".

Il Dottor Sergio Belsanti si è poi detto molto orgoglioso di come sia stata organizzata la rete tra Ser.D. e infettivologia e ha informato che "ormai da molti anni esiste una collaborazione molto stretta che permette di abbreviare, se non di eliminare, alcuni passaggi. Ad esempio, i colleghi sono molto disponibili nel visitare i nostri pazienti senza lunghi tempi d'attesa. Di contro, siamo noi ad occuparci dei monitoraggi, semestrali ed annuali, di tutti i controlli durante e post terapia, quando ormai il paziente esce dal monitoraggio degli infettivologi".

Belsanti ha infine reso noto che "si tratta di una rete molto ben integrata e i numeri la dicono lunga: tra tutti i quattro Ser.D. del Viterbese abbiamo una percentuale di utenza screenata, e tutta quella screenata è stata quasi tutta inviata al trattamento, quasi del 90%. Anche se una piccola fetta non risponderà mai a questo messaggio, si tratta comunque di numeri davvero molto importanti", ha concluso.

(Fde/ Dire)

15:00 21-09-21

Articoli pubblicati sul sito dire.it

Dire.it

VIDEO | Epatite C, nel Lazio stanziati 7 milioni di euro per il biennio 2021/2022

data: 21/9/2021

Asl Viterbo: "Tutti i farmaci raggiungono percentuali di efficacia elevatissime, fino al 95-98% di eradicazione dell'infezione"

ROMA – La Regione Lazio avrà a disposizione oltre 7 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. In quale modo dovrebbero essere ripartiti questi fondi per rispondere al meglio ai bisogni dei pazienti? A fare chiarezza è stato il Dottor Roberto Monarca, Dirigente del Centro di Riferimento Territoriale per le Malattie Infettive – Ospedale Belcolle – ASL Viterbo, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Malattia da Hcv ai tempi del Covid – L'impegno della Asl Viterbo verso l'eliminazione del virus', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. Il Dottor Monarca ha spiegato che "innanzitutto è molto importante avere fondi aggiuntivi per raggiungere gli obiettivi che si è prefissata l'Organizzazione mondiale della sanità, ovvero risolvere entro il 2030 il problema della pandemia da epatite C come minaccia pubblica. Per fare questo bisognerà andare ad intercettare tutti i pazienti difficili da trattare e da raggiungere, i cosiddetti 'hard to reach', far emergere il sommerso di quanti sono affetti da epatite C, diagnosticarli come viremici e trattarli con i farmaci che adesso abbiamo a disposizione e che hanno una eccezionale tollerabilità ed un'eccellente risposta come tasso di eradicazione". Il Dottor Monarca ha tenuto a sottolineare che "tutti i farmaci sui quali oggi possiamo fare affidamento raggiungono percentuali elevatissime, oltre il 90%, fino al 95-98% di eradicazione dell'infezione".

Presente anche la Dottoressa Serena Dell'Isola, Dirigente Medico UOC Medicina Protetta Malattie Infettive Ospedale Belcolle di Viterbo e responsabile scientifica del corso. Dell'Isola ha spiegato che "da questo incontro è emersa una sintonia ed una sinergia di vedute per quanto riguarda la necessità di creare una rete tra i servizi territoriali delle dipendenze ed il Centro prescrittore, in maniera tale da raccordare i pazienti nel più breve tempo possibile a garantire loro il 'Test and treat', quello vero, in cui viene inquadrato il paziente il prima possibile con i test rapidi, sia quelli capillari che quelli salivari e molecolari. Sarà necessario avviare il Centro prescrittore ad una stadiazione minima di secondo livello con ecografie e metodi surrogati per la valutazione della fibrosi epatica, quindi senza la necessità di fibroscanner e biopsia, e poi avviare percorsi terapeutici rapidi ed efficaci, per poter garantire il termine del trattamento ed il

raggiungimento dell'obiettivo, che è quello di eradicare l'infezione sul territorio. La rete, il test rapido ed i percorsi rapidi terapeutici rappresentano la forza per ottenere i risultati che ci richiede l'Organizzazione mondiale della sanità entro il 2030".

Al corso ha preso parte anche il Dottor Sergio Belsanti, Dirigente Medico, Ser.D. Tarquinia – ASL Viterbo, che ha dichiarato: "Nel servizio in cui lavoro sono presenti sacche di popolazione difficilmente screenabili con i mezzi tradizionali e, dunque, il test rapido può certamente essere una buona opzione per poter far accedere allo screening anche persone che, normalmente, sfuggirebbero dai programmi tradizionali".

Belsanti ha proseguito informando che "per la popolazione che afferisce ad un servizio per le dipendenze è molto importante non fermarsi allo screening del singolo paziente ma allargare lo stesso sia alle famiglie, sia a tutti gli ambiti nei quali questi pazienti operano" e ha dichiarato che "si potrebbero utilizzare i finanziamenti anche per l'elaborazione di programmi che in qualche modo permettano di realizzare screening più mirati". Il medico ha poi precisato che "è importante sensibilizzare, perchè da questo punto di vista la conoscenza è ancora piuttosto scarsa, ossia le persone spesso non sanno cosa debbano fare. Credo, dunque, che educare e invogliare le persone a farsi screenare possa davvero essere una carta vincente".

Il Dottor Monarca ha poi aggiunto che "storicamente la nostra struttura si occupa di un grande numero di pazienti. Negli ultimi 30 anni ne abbiamo arruolati circa 2.000". E i risultati non mancano. Lo confermano le percentuali di guarigione ottenute grazie ai nuovi farmaci. "Siamo passati da percentuali inferiori al 50% nell'era dell'interferone- ha raccontato- a percentuali che si avvicinano al 95% di guarigione. Riusciamo inoltre a trattare pazienti che, con i vecchi farmaci, non era possibile trattare a causa degli effetti collaterali, a volte seri e pesanti che potevano avere i vecchi farmaci. Quelli nuovi sono estremamente ben tollerati, anche in pazienti che fanno ancora uso corrente di sostanze stupefacenti. Quindi, non siamo più in presenza di quella controindicazione assoluta o relativa di trattamento nei pazienti tossicodipendenti attivi".

Il Dottor Monarca ha poi citato "lo studio Ancora, che ci dice che anche in pazienti con tossicodipendenza attiva si riescono ad avere percentuali di eradicazione oltre l'82-83%, una percentuale davvero molto elevata in questa categoria di pazienti. Il trattamento può essere utilizzato anche per abbattere la possibilità di trasmettere l'infezione, dato che questi pazienti hanno comportamenti a rischio. Quindi, quella che noi chiamiamo 'Treatment and prevention' è una strategia che utilizziamo molto frequentemente con questi farmaci e in maniera assolutamente efficace. La via è quella di scoprire, selezionare e trattare questi pazienti il prima possibile, con farmaci estremamente efficaci".

Il Dottor Sergio Belsanti si è poi detto molto orgoglioso di come sia stata organizzata la rete tra Ser.D. e infettivologia e ha informato che "ormai da molti anni esiste una collaborazione molto stretta che permette di abbreviare, se non di eliminare, alcuni passaggi. Ad esempio, i colleghi sono molto disponibili nel visitare i nostri pazienti senza lunghi tempi d'attesa. Di contro, siamo noi ad occuparci dei monitoraggi, semestrali ed annuali, di tutti i controlli durante e post terapia, quando ormai il paziente esce dal monitoraggio degli infettivologi". Belsanti ha infine reso noto che "si tratta di una rete molto ben integrata e i numeri la dicono lunga: tra tutti i

quattro Ser.D. del Viterbese abbiamo una percentuale di utenza screenata, e tutta quella screenata è stata quasi tutta inviata al trattamento, quasi del 90%. Anche se una piccola fetta non risponderà mai a questo messaggio, si tratta comunque di numeri davvero molto importanti”, ha concluso.

Servizio nel Tg Lazio

EPATITE C, NEL LAZIO STANZIATI OLTRE 7 MLN EURO PER 2021-2022

data: 27/9/2021

La Regione Lazio avrà a disposizione oltre 7 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. Ma in quale modo dovrebbero essere ripartiti questi fondi per rispondere al meglio ai bisogni dei pazienti? Secondo Roberto Monarca, medico di malattie infettive all'ospedale Belcolle di Viterbo, che ha partecipato al corso di formazione nell'ambito del progetto Hand, "è molto importante avere questi fondi perché bisogna intercettare tutti i pazienti difficili da trattare, far emergere il sommerso di quanti sono affetti da epatite C, diagnosticarli come viremici e trattarli con i farmaci che oggi hanno una tollerabilità e un'eccellente risposta come tasso di eradicazione".

Articolo nella Newsletter Salute

Epatite C, nel Lazio stanziati 7 milioni di euro per il biennio 2021/2022

(DIRE - Notiziario settimanale Sanita') Roma, 22 set. - ROMA - La Regione Lazio avrà a disposizione oltre 7 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. In quale modo dovrebbero essere ripartiti questi fondi per rispondere al meglio ai bisogni dei pazienti? A fare chiarezza è stato il Dottor Roberto Monarca, Dirigente del Centro di Riferimento Territoriale per le Malattie Infettive - Ospedale Belcolle - ASL Viterbo, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Malattia da Hcv ai tempi del Covid - L'impegno della Asl Viterbo verso l'eliminazione del virus', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. Il Dottor Monarca ha spiegato che "innanzitutto è molto importante avere fondi aggiuntivi per raggiungere gli obiettivi che si è prefissata l'Organizzazione mondiale della sanità, ovvero risolvere entro il 2030 il problema della pandemia da epatite C come minaccia pubblica. Per fare questo bisognerà andare ad intercettare tutti i pazienti difficili da trattare e da raggiungere, i cosiddetti 'hard to reach', far emergere il sommerso di quanti sono affetti da epatite C, diagnosticarli come viremici e trattarli con i farmaci che adesso abbiamo a disposizione e che hanno una eccezionale tollerabilità ed un'eccellente risposta come tasso di eradicazione". Il Dottor Monarca ha tenuto a sottolineare che "tutti i farmaci sui quali oggi possiamo fare affidamento raggiungono percentuali elevatissime, oltre il 90%, fino al 95-98% di eradicazione dell'infezione".

Presente anche la Dottoressa Serena Dell'Isola, Dirigente Medico UOC Medicina Protetta Malattie Infettive Ospedale Belcolle di Viterbo e responsabile scientifica del corso. Dell'Isola ha spiegato che da questo incontro è emersa una sintonia ed una sinergia di vedute per quanto riguarda la necessità di creare una rete tra i servizi territoriali delle dipendenze ed il Centro prescrittore, in maniera tale da raccordare i pazienti nel più breve tempo possibile a garantire loro il 'Test and treat', quello vero, in cui viene inquadrato il paziente il prima possibile con i test rapidi, sia quelli capillari che quelli salivari e molecolari. Sarà necessario avviare il Centro prescrittore ad una stadiazione minima di secondo livello con ecografie e metodi surrogati per la valutazione della fibrosi epatica, quindi senza la necessità di fibroscanner e biopsia, e poi avviare percorsi terapeutici rapidi ed efficaci, per poter garantire il termine del trattamento ed il raggiungimento dell'obiettivo, che è quello di eradicare l'infezione sul territorio. La rete, il test rapido ed i percorsi rapidi terapeutici rappresentano la forza per ottenere i risultati che ci richiede l'Organizzazione mondiale della sanità entro il 2030.

Al corso ha preso parte anche il Dottor Sergio Belsanti, Dirigente Medico, Ser.D. Tarquinia - ASL Viterbo, che ha dichiarato: "Nel servizio in cui lavoro sono presenti sacche di popolazione difficilmente screenabili con i mezzi tradizionali e, dunque, il test rapido può certamente essere

una buona opzione per poter far accedere allo screening anche persone che, normalmente, sfuggirebbero dai programmi tradizionali".

Belsanti ha proseguito informando che "per la popolazione che afferisce ad un servizio per le dipendenze è molto importante non fermarsi allo screening del singolo paziente ma allargare lo stesso sia alle famiglie, sia a tutti gli ambiti nei quali questi pazienti operano" e ha dichiarato che "si potrebbero utilizzare i finanziamenti anche per l'elaborazione di programmi che in qualche modo permettano di realizzare screening più mirati". Il medico ha poi precisato che "è importante sensibilizzare, perchè da questo punto di vista la conoscenza è ancora piuttosto scarsa, ossia le persone spesso non sanno cosa debbano fare. Credo, dunque, che educare e invogliare le persone a farsi screenare possa davvero essere una carta vincente".

Il Dottor Monarca ha poi aggiunto che "storicamente la nostra struttura si occupa di un grande numero di pazienti. Negli ultimi 30 anni ne abbiamo arruolati circa 2.000". E i risultati non mancano. Lo confermano le percentuali di guarigione ottenute grazie ai nuovi farmaci. "Siamo passati da percentuali inferiori al 50% nell'era dell'interferone- ha raccontato- a percentuali che si avvicinano al 95% di guarigione. Riusciamo inoltre a trattare pazienti che, con i vecchi farmaci, non era possibile trattare a causa degli effetti collaterali, a volte seri e pesanti che potevano avere i vecchi farmaci. Quelli nuovi sono estremamente ben tollerati, anche in pazienti che fanno ancora uso corrente di sostanze stupefacenti. Quindi, non siamo più in presenza di quella controindicazione assoluta o relativa di trattamento nei pazienti tossicodipendenti attivi".

Il Dottor Monarca ha poi citato "lo studio Ancora, che ci dice che anche in pazienti con tossicodipendenza attiva si riescono ad avere percentuali di eradicazione oltre l'82-83%, una percentuale davvero molto elevata in questa categoria di pazienti. Il trattamento può essere utilizzato anche per abbattere la possibilità di trasmettere l'infezione, dato che questi pazienti hanno comportamenti a rischio. Quindi, quella che noi chiamiamo 'Treatment and prevention' è una strategia che utilizziamo molto frequentemente con questi farmaci e in maniera assolutamente efficace. La via è quella di scoprire, selezionare e trattare questi pazienti il prima possibile, con farmaci estremamente efficaci".

Il Dottor Sergio Belsanti si è poi detto molto orgoglioso di come sia stata organizzata la rete tra Ser.D. e infettivologia e ha informato che "ormai da molti anni esiste una collaborazione molto stretta che permette di abbreviare, se non di eliminare, alcuni passaggi. Ad esempio, i colleghi sono molto disponibili nel visitare i nostri pazienti senza lunghi tempi d'attesa. Di contro, siamo noi ad occuparci dei monitoraggi, semestrali ed annuali, di tutti i controlli durante e post terapia, quando ormai il paziente esce dal monitoraggio degli infettivologi".

Belsanti ha infine reso noto che "si tratta di una rete molto ben integrata e i numeri la dicono lunga: tra tutti i quattro Ser.D. del Viterbese abbiamo una percentuale di utenza screenata, e tutta quella screenata è stata quasi tutta inviata al trattamento, quasi del 90%. Anche se una piccola fetta non risponderà mai a questo messaggio, si tratta comunque di numeri davvero molto importanti", ha concluso.

Riprese Stampa di altre testate

Viterbo news

Epatite C, webinar di formazione sull'impegno dell'Asl per l'eliminazione del virus

data: 22/9/2021

Iniziativa frutto della collaborazione delle unità operative malattie infettive e dipendenze patologiche

22/09/2021 - 16:29

VITERBO - Nell'ambito del progetto HAND (Hepatitis in Addiction Network Delivery), ieri pomeriggio si è svolto un importante webinar di formazione rivolto ai professionisti della sanità del settore dal titolo 'Malattia da HCV ai tempi del Covid. L'impegno della Asl di Viterbo verso l'eliminazione del virus'

L'iniziativa è il frutto della collaborazione delle unità operative Malattie Infettive e Dipendenze patologiche (SerD) e si inserisce in un lungo periodo di emergenza pandemica nel quale la strategia italiana, rivolta alla eliminazione dell'epatite C, si è scontrata con l'emergenza coronavirus che, in molte realtà, ha indotto a ripensare e trasformare il sistema di cura e presa in carico dei pazienti con disturbi da dipendenza. In particolare, la necessità di ridurre la circolazione delle persone, il mantenimento del distanziamento fisico e l'adozione di misure di prevenzione e protezione non ha consentito di continuare ad assistere questa popolazione con l'efficacia e l'efficienza adoperata nel passato.

'In questo quadro generale – commenta il direttore generale della Asl di Viterbo, Daniela Donetti – il webinar ha rivestito una particolare importanza perché ha consentito, nell'ambito di un momento formativo rivolto ai professionisti che si occupano di questa patologia, di rappresentare come presso la nostra azienda si sia creata e rafforzata, proprio in questi mesi, una efficace sinergia sul territorio, al fine dell'eradicazione dell'infezione da HCV tra le due unità operative che hanno organizzato l'iniziativa. In particolare, la stretta interazione tra l'unità di Dipendenze patologiche che, afferendo al Dipartimento per il governo dell'offerta e le cure primarie, ha fatto dello screening HCV un punto cardine di attività, e l'unità di Malattie infettive, che si avvale delle più recenti conoscenze a livello terapeutico e farmacologico, ha consentito lo sviluppo di una strategia particolarmente innovativa nella lotta al virus nella popolazione con problemi di dipendenza'.

Online news

Epatite C, nel Lazio stanziati oltre 7 mln di euro per 2021/22

data: 21/9/2021

VITERBO – La Regione Lazio avrà a disposizione oltre 7 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. In quale modo dovrebbero essere ripartiti questi fondi per rispondere al meglio ai bisogni dei pazienti? A fare chiarezza è stato il Dottor Roberto Monarca, Dirigente, Centro di Riferimento Territoriale per le Malattie Infettive – Ospedale Belcolle – ASL Viterbo, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Malattia da Hcv ai tempi del Covid – L'impegno della Asl Viterbo verso l'eliminazione del virus', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Il Dottor Monarca ha spiegato che "innanzitutto è molto importante avere fondi aggiuntivi per raggiungere gli obiettivi che si è prefissata l'Organizzazione mondiale della sanità, ovvero risolvere entro il 2030 il problema della pandemia da epatite C come minaccia pubblica. Per fare questo bisognerà andare ad intercettare tutti i pazienti difficili da trattare e da raggiungere, i cosiddetti 'hard to reach', far emergere il sommerso di quanti sono affetti da epatite C, diagnosticarli come viremici e trattarli con i farmaci che adesso abbiamo a disposizione e che hanno una eccezionale tollerabilità ed un'eccellente risposta come tasso di eradicazione".

Il Dottor Monarca ha tenuto a sottolineare che "tutti i farmaci sui quali oggi possiamo fare affidamento raggiungono percentuali elevatissime, oltre il 90%, fino al 95-98% di eradicazione dell'infezione".

Al corso ha preso parte anche il Dottor Sergio Belsanti, Dirigente Medico, Ser.D. Tarquinia – ASL Viterbo, che ha dichiarato: "Nel servizio in cui lavoro sono presenti sacche di popolazione difficilmente screenabili con i mezzi tradizionali e, dunque, il test rapido può certamente essere una buona opzione per poter far accedere allo screening anche persone che, normalmente, sfuggirebbero dai programmi tradizionali". Belsanti ha proseguito informando che "per la popolazione che affrisce ad un servizio per le dipendenze è molto importante non fermarsi allo screening del singolo paziente ma allargare lo stesso sia alle famiglie, sia a tutti gli ambiti nei quali questi pazienti operano" e ha dichiarato che "si potrebbero utilizzare i finanziamenti anche per l'elaborazione di programmi che in qualche modo permettano di realizzare screening più mirati". Il medico ha poi precisato che "è importante sensibilizzare, perchè da questo punto di vista la conoscenza è ancora piuttosto scarsa, ossia le persone spesso non sanno cosa debbano fare. Credo, dunque, che educare e invogliare le persone a farsi screenare possa davvero essere una carta vincente". Il Dottor Monarca ha poi aggiunto che "storicamente la nostra struttura si occupa di un grande numero di pazienti. Negli ultimi 30 anni ne abbiamo arruolati circa 2.000". E i risultati non mancano. Lo confermano le percentuali di guarigione ottenute grazie ai nuovi farmaci. "Siamo passati da percentuali inferiori al 50% nell'era dell'interferone-

ha raccontato- a percentuali che si avvicinano al 95% di guarigione. Riusciamo inoltre a trattare pazienti che, con i vecchi farmaci, non era possibile trattare a causa degli effetti collaterali, a volte seri e pesanti che potevano avere i vecchi farmaci. Quelli nuovi sono estremamente ben tollerati, anche in pazienti che fanno ancora uso corrente di sostanze stupefacenti. Quindi, non siamo più in presenza di quella controindicazione assoluta o relativa di trattamento nei pazienti tossicodipendenti attivi”.

Il Dottor Monarca ha poi citato “lo studio Ancora, che ci dice che anche in pazienti con tossicodipendenza attiva si riescono ad avere percentuali di eradicazione oltre l’82-83%, una percentuale davvero molto elevata in questa categoria di pazienti. Il trattamento può essere utilizzato anche per abbattere la possibilità di trasmettere l’infezione, dato che questi pazienti hanno comportamenti a rischio. Quindi, quella che noi chiamiamo ‘Treatment and prevention” è una strategia che utilizziamo molto frequentemente con questi farmaci e in maniera assolutamente efficace. La via è quella di scoprire, selezionare e trattare questi pazienti il prima possibile, con farmaci estremamente efficaci”.

Il Dottor Sergio Belsanti si è poi detto molto orgoglioso di come sia stata organizzata la rete tra Ser.D. e infettivologia e ha informato che “ormai da molti anni esiste una collaborazione molto stretta che permette di abbreviare, se non di eliminare, alcuni passaggi. Ad esempio, i colleghi sono molto disponibili nel visitare i nostri pazienti senza lunghi tempi d’attesa. Di contro, siamo noi ad occuparci dei monitoraggi, semestrali ed annuali, di tutti i controlli durante e post terapia, quando ormai il paziente esce dal monitoraggio degli infettivologi”. Belsanti ha infine reso noto che “si tratta di una rete molto ben integrata e i numeri la dicono lunga: tra tutti i quattro Ser.D. del Viterbese abbiamo una percentuale di utenza screenata, e tutta quella screenata è stata quasi tutta inviata al trattamento, quasi del 90%. Anche se una piccola fetta non risponderà mai a questo messaggio, si tratta comunque di numeri davvero molto importanti”, ha concluso.

Tuscia Times

Epatite C, nel Lazio stanziati oltre 7 mln di euro per 2021/22

data: 21/9/2021

VITERBO – La Regione Lazio avrà a disposizione oltre 7 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. In quale modo dovrebbero essere ripartiti questi fondi per rispondere al meglio ai bisogni dei pazienti? A fare chiarezza è stato il Dottor Roberto Monarca, Dirigente, Centro di Riferimento Territoriale per le Malattie Infettive – Ospedale Belcolle – ASL Viterbo, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Malattia da Hcv ai tempi del Covid – L'impegno della Asl Viterbo verso l'eliminazione del virus', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Il Dottor Monarca ha spiegato che "innanzitutto è molto importante avere fondi aggiuntivi per raggiungere gli obiettivi che si è prefissata l'Organizzazione mondiale della sanità, ovvero risolvere entro il 2030 il problema della pandemia da epatite C come minaccia pubblica. Per fare questo bisognerà andare ad intercettare tutti i pazienti difficili da trattare e da raggiungere, i cosiddetti 'hard to reach', far emergere il sommerso di quanti sono affetti da epatite C, diagnosticarli come viremici e trattarli con i farmaci che adesso abbiamo a disposizione e che hanno una eccezionale tollerabilità ed un'eccellente risposta come tasso di eradicazione".

Il Dottor Monarca ha tenuto a sottolineare che "tutti i farmaci sui quali oggi possiamo fare affidamento raggiungono percentuali elevatissime, oltre il 90%, fino al 95-98% di eradicazione dell'infezione".

Al corso ha preso parte anche il Dottor Sergio Belsanti, Dirigente Medico, Ser.D. Tarquinia – ASL Viterbo, che ha dichiarato: "Nel servizio in cui lavoro sono presenti sacche di popolazione difficilmente screenabili con i mezzi tradizionali e, dunque, il test rapido può certamente essere una buona opzione per poter far accedere allo screening anche persone che, normalmente, sfuggirebbero dai programmi tradizionali". Belsanti ha proseguito informando che "per la popolazione che afferrisce ad un servizio per le dipendenze è molto importante non fermarsi allo screening del singolo paziente ma allargare lo stesso sia alle famiglie, sia a tutti gli ambiti nei quali questi pazienti operano" e ha dichiarato che "si potrebbero utilizzare i finanziamenti anche per l'elaborazione di programmi che in qualche modo permettano di realizzare screening più mirati". Il medico ha poi precisato che "è importante sensibilizzare, perchè da questo punto di vista la conoscenza è ancora piuttosto scarsa, ossia le persone spesso non sanno cosa debbano fare. Credo, dunque, che educare e invogliare le persone a farsi screenare possa davvero essere una carta vincente". Il Dottor Monarca ha poi aggiunto che "storicamente la nostra struttura si occupa di un grande numero di pazienti. Negli ultimi 30 anni ne abbiamo arruolati circa 2.000". E i risultati non mancano. Lo confermano le percentuali di guarigione ottenute grazie ai nuovi farmaci. "Siamo passati da percentuali inferiori al 50% nell'era dell'interferone- ha raccontato- a percentuali che si avvicinano al 95% di guarigione. Riusciamo inoltre a trattare pazienti che, con i vecchi farmaci, non era possibile trattare a causa degli effetti collaterali, a volte seri e pesanti che potevano avere i vecchi farmaci. Quelli nuovi sono estremamente ben

tollerati, anche in pazienti che fanno ancora uso corrente di sostanze stupefacenti. Quindi, non siamo più in presenza di quella controindicazione assoluta o relativa di trattamento nei pazienti tossicodipendenti attivi”.

Il Dottor Monarca ha poi citato “lo studio Ancora, che ci dice che anche in pazienti con tossicodipendenza attiva si riescono ad avere percentuali di eradicazione oltre l’82-83%, una percentuale davvero molto elevata in questa categoria di pazienti. Il trattamento può essere utilizzato anche per abbattere la possibilità di trasmettere l’infezione, dato che questi pazienti hanno comportamenti a rischio. Quindi, quella che noi chiamiamo “Treatment and prevention” è una strategia che utilizziamo molto frequentemente con questi farmaci e in maniera assolutamente efficace. La via è quella di scoprire, selezionare e trattare questi pazienti il prima possibile, con farmaci estremamente efficaci”.

Il Dottor Sergio Belsanti si è poi detto molto orgoglioso di come sia stata organizzata la rete tra Ser.D. e infettivologia e ha informato che “ormai da molti anni esiste una collaborazione molto stretta che permette di abbreviare, se non di eliminare, alcuni passaggi. Ad esempio, i colleghi sono molto disponibili nel visitare i nostri pazienti senza lunghi tempi d’attesa. Di contro, siamo noi ad occuparci dei monitoraggi, semestrali ed annuali, di tutti i controlli durante e post terapia, quando ormai il paziente esce dal monitoraggio degli infettivologi”. Belsanti ha infine reso noto che “si tratta di una rete molto ben integrata e i numeri la dicono lunga: tra tutti i quattro Ser.D. del Viterbese abbiamo una percentuale di utenza screenata, e tutta quella screenata è stata quasi tutta inviata al trattamento, quasi del 90%. Anche se una piccola fetta non risponderà mai a questo messaggio, si tratta comunque di numeri davvero molto importanti”, ha concluso.

Tusciaup

Epatite C, nel Lazio stanziati oltre 7 Mln di euro per il 2021/22

data: 22/9/2021

La Regione Lazio avrà a disposizione oltre 7 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. In quale modo dovrebbero essere ripartiti questi fondi per rispondere al meglio ai bisogni dei pazienti? A fare chiarezza è stato il Dottor Roberto Monarca, Dirigente, Centro di Riferimento Territoriale per le Malattie Infettive – Ospedale Belcolle – ASL Viterbo, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Malattia da Hcv ai tempi del Covid – L'impegno della Asl Viterbo verso l'eliminazione del virus', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Il Dottor Monarca ha spiegato che "innanzitutto è molto importante avere fondi aggiuntivi per raggiungere gli obiettivi che si è prefissata l'Organizzazione mondiale della sanità, ovvero risolvere entro il 2030 il problema della pandemia da epatite C come minaccia pubblica. Per fare questo bisognerà andare ad intercettare tutti i pazienti difficili da trattare e da raggiungere, i cosiddetti 'hard to reach', far emergere il sommerso di quanti sono affetti da epatite C, diagnosticarli come viremici e trattarli con i farmaci che adesso abbiamo a disposizione e che hanno una eccezionale tollerabilità ed un'eccellente risposta come tasso di eradicazione".

Il Dottor Monarca ha tenuto a sottolineare che "tutti i farmaci sui quali oggi possiamo fare affidamento raggiungono percentuali elevatissime, oltre il 90%, fino al 95-98% di eradicazione dell'infezione".

Al corso ha preso parte anche il Dottor Sergio Belsanti, Dirigente Medico, Ser.D. Tarquinia – ASL Viterbo, che ha dichiarato: "Nel servizio in cui lavoro sono presenti sacche di popolazione difficilmente screenabili con i mezzi tradizionali e, dunque, il test rapido può certamente essere una buona opzione per poter far accedere allo screening anche persone che, normalmente, sfuggirebbero dai programmi tradizionali". Belsanti ha proseguito informando che "per la popolazione che afferrisce ad un servizio per le dipendenze è molto importante non fermarsi allo screening del singolo paziente ma allargare lo stesso sia alle famiglie, sia a tutti gli ambiti nei quali questi pazienti operano" e ha dichiarato che "si potrebbero utilizzare i finanziamenti anche per l'elaborazione di programmi che in qualche modo permettano di realizzare screening più mirati". Il medico ha poi precisato che "è importante sensibilizzare, perchè da questo punto di vista la conoscenza è ancora piuttosto scarsa, ossia le persone spesso non sanno cosa debbano fare. Credo, dunque, che educare e invogliare le persone a farsi screenare possa davvero essere una carta vincente". Il Dottor Monarca ha poi aggiunto che "storicamente la nostra struttura si occupa di un grande numero di pazienti. Negli ultimi 30 anni ne abbiamo arruolati circa 2.000". E i risultati non mancano. Lo confermano le percentuali di guarigione ottenute grazie ai nuovi farmaci. "Siamo passati da percentuali inferiori al 50% nell'era dell'interferone- ha raccontato- a percentuali che si avvicinano al 95% di guarigione. Riusciamo inoltre a trattare pazienti che, con i vecchi farmaci, non era possibile trattare a causa degli effetti collaterali, a volte seri e pesanti che potevano avere i vecchi farmaci. Quelli nuovi sono estremamente ben

tollerati, anche in pazienti che fanno ancora uso corrente di sostanze stupefacenti. Quindi, non siamo più in presenza di quella controindicazione assoluta o relativa di trattamento nei pazienti tossicodipendenti attivi”.

Il Dottor Monarca ha poi citato “lo studio Ancora, che ci dice che anche in pazienti con tossicodipendenza attiva si riescono ad avere percentuali di eradicazione oltre l’82-83%, una percentuale davvero molto elevata in questa categoria di pazienti. Il trattamento può essere utilizzato anche per abbattere la possibilità di trasmettere l’infezione, dato che questi pazienti hanno comportamenti a rischio. Quindi, quella che noi chiamiamo “Treatment and prevention” è una strategia che utilizziamo molto frequentemente con questi farmaci e in maniera assolutamente efficace. La via è quella di scoprire, selezionare e trattare questi pazienti il prima possibile, con farmaci estremamente efficaci”.

Il Dottor Sergio Belsanti si è poi detto molto orgoglioso di come sia stata organizzata la rete tra Ser.D. e infettivologia e ha informato che “ormai da molti anni esiste una collaborazione molto stretta che permette di abbreviare, se non di eliminare, alcuni passaggi. Ad esempio, i colleghi sono molto disponibili nel visitare i nostri pazienti senza lunghi tempi d’attesa. Di contro, siamo noi ad occuparci dei monitoraggi, semestrali ed annuali, di tutti i controlli durante e post terapia, quando ormai il paziente esce dal monitoraggio degli infettivologi”. Belsanti ha infine reso noto che “si tratta di una rete molto ben integrata e i numeri la dicono lunga: tra tutti i quattro Ser.D. del Viterbese abbiamo una percentuale di utenza screenata, e tutta quella screenata è stata quasi tutta inviata al trattamento, quasi del 90%. Anche se una piccola fetta non risponderà mai a questo messaggio, si tratta comunque di numeri davvero molto importanti”, ha concluso.

New Tuscia

Epatite C, nel Lazio stanziati oltre 7 milioni di euro. Asl Viterbo: "Farmaci efficaci fino al 95-98% eradicazione"

data: 22/9/2021

NewTuscia – VITERBO – La Regione Lazio avrà a disposizione oltre 7 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. In quale modo dovrebbero essere ripartiti questi fondi per rispondere al meglio ai bisogni dei pazienti? A fare chiarezza è stato il Dottor Roberto Monarca, Dirigente, Centro di Riferimento Territoriale per le Malattie Infettive – Ospedale Belcolle – ASL Viterbo, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Malattia da Hcv ai tempi del Covid – L'impegno della Asl Viterbo verso l'eliminazione del virus', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Il Dottor Monarca ha spiegato che "innanzitutto è molto importante avere fondi aggiuntivi per raggiungere gli obiettivi che si è prefissata l'Organizzazione mondiale della sanità, ovvero risolvere entro il 2030 il problema della pandemia da epatite C come minaccia pubblica. Per fare questo bisognerà andare ad intercettare tutti i pazienti difficili da trattare e da raggiungere, i cosiddetti 'hard to reach', far emergere il sommerso di quanti sono affetti da epatite C, diagnosticarli come viremici e trattarli con i farmaci che adesso abbiamo a disposizione e che hanno una eccezionale tollerabilità ed un'eccellente risposta come tasso di eradicazione".

Il Dottor Monarca ha tenuto a sottolineare che "tutti i farmaci sui quali oggi possiamo fare affidamento raggiungono percentuali elevatissime, oltre il 90%, fino al 95-98% di eradicazione dell'infezione".

Al corso ha preso parte anche il Dottor Sergio Belsanti, Dirigente Medico, Ser.D. Tarquinia – ASL Viterbo, che ha dichiarato: "Nel servizio in cui lavoro sono presenti sacche di popolazione difficilmente screenabili con i mezzi tradizionali e, dunque, il test rapido può certamente essere una buona opzione per poter far accedere allo screening anche persone che, normalmente, sfuggirebbero dai programmi tradizionali". Belsanti ha proseguito informando che "per la popolazione che affrisce ad un servizio per le dipendenze è molto importante non fermarsi allo screening del singolo paziente ma allargare lo stesso sia alle famiglie, sia a tutti gli ambiti nei quali questi pazienti operano" e ha dichiarato che "si potrebbero utilizzare i finanziamenti anche per l'elaborazione di programmi che in qualche modo permettano di realizzare screening più mirati". Il medico ha poi precisato che "è importante sensibilizzare, perchè da questo punto di vista la conoscenza è ancora piuttosto scarsa, ossia le persone spesso non sanno cosa debbano fare. Credo, dunque, che educare e invogliare le persone a farsi screenare possa davvero essere una carta vincente". Il Dottor Monarca ha poi aggiunto che "storicamente la nostra struttura si occupa di un grande numero di pazienti. Negli ultimi 30 anni ne abbiamo arruolati circa 2.000". E i risultati non mancano. Lo confermano le percentuali di guarigione ottenute grazie ai nuovi farmaci. "Siamo passati da percentuali inferiori al 50% nell'era dell'interferone- ha raccontato- a percentuali che si avvicinano al 95% di guarigione. Riusciamo inoltre a trattare pazienti che, con i vecchi farmaci, non era possibile trattare a causa degli effetti collaterali, a volte seri e pesanti che potevano avere i vecchi farmaci. Quelli nuovi sono estremamente ben tollerati, anche in pazienti che fanno ancora uso corrente di sostanze stupefacenti. Quindi, non

siamo più in presenza di quella controindicazione assoluta o relativa di trattamento nei pazienti tossicodipendenti attivi”.

Il Dottor Monarca ha poi citato “lo studio Ancora, che ci dice che anche in pazienti con tossicodipendenza attiva si riescono ad avere percentuali di eradicazione oltre l’82-83%, una percentuale davvero molto elevata in questa categoria di pazienti. Il trattamento può essere utilizzato anche per abbattere la possibilità di trasmettere l’infezione, dato che questi pazienti hanno comportamenti a rischio. Quindi, quella che noi chiamiamo ‘Treatment and prevention’ è una strategia che utilizziamo molto frequentemente con questi farmaci e in maniera assolutamente efficace. La via è quella di scoprire, selezionare e trattare questi pazienti il prima possibile, con farmaci estremamente efficaci”.

Il Dottor Sergio Belsanti si è poi detto molto orgoglioso di come sia stata organizzata la rete tra Ser.D. e infettivologia e ha informato che “ormai da molti anni esiste una collaborazione molto stretta che permette di abbreviare, se non di eliminare, alcuni passaggi. Ad esempio, i colleghi sono molto disponibili nel visitare i nostri pazienti senza lunghi tempi d’attesa. Di contro, siamo noi ad occuparci dei monitoraggi, semestrali ed annuali, di tutti i controlli durante e post terapia, quando ormai il paziente esce dal monitoraggio degli infettivologi”. Belsanti ha infine reso noto che “si tratta di una rete molto ben integrata e i numeri la dicono lunga: tra tutti i quattro Ser.D. del Viterbese abbiamo una percentuale di utenza screenata, e tutta quella screenata è stata quasi tutta inviata al trattamento, quasi del 90%. Anche se una piccola fetta non risponderà mai a questo messaggio, si tratta comunque di numeri davvero molto importanti”, ha concluso.

TG 24 info

Lazio – Stanziati oltre 7 milioni di euro per screening dell'epatite C

data: 21/9/2021

La Regione Lazio avrà a disposizione oltre 7 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. In quale modo dovrebbero essere ripartiti questi fondi per rispondere al meglio ai bisogni dei pazienti? A fare chiarezza è stato il Dottor Roberto Monarca, Dirigente, Centro di Riferimento Territoriale per le Malattie Infettive – Ospedale Belcolle – ASL Viterbo, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Malattia da Hcv ai tempi del Covid – L'impegno della Asl Viterbo verso l'eliminazione del virus', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Il Dottor Monarca ha spiegato che "innanzitutto è molto importante avere fondi aggiuntivi per raggiungere gli obiettivi che si è prefissata l'Organizzazione mondiale della sanità, ovvero risolvere entro il 2030 il problema della pandemia da epatite C come minaccia pubblica. Per fare questo bisognerà andare ad intercettare tutti i pazienti difficili da trattare e da raggiungere, i cosiddetti 'hard to reach', far emergere il sommerso di quanti sono affetti da epatite C, diagnosticarli come viremici e trattarli con i farmaci che adesso abbiamo a disposizione e che hanno una eccezionale tollerabilità ed un'eccellente risposta come tasso di eradicazione".

Il Dottor Monarca ha tenuto a sottolineare che "tutti i farmaci sui quali oggi possiamo fare affidamento raggiungono percentuali elevatissime, oltre il 90%, fino al 95-98% di eradicazione dell'infezione".

Al corso ha preso parte anche il Dottor Sergio Belsanti, Dirigente Medico, Ser.D. Tarquinia – ASL Viterbo, che ha dichiarato: "Nel servizio in cui lavoro sono presenti sacche di popolazione difficilmente screenabili con i mezzi tradizionali e, dunque, il test rapido può certamente essere una buona opzione per poter far accedere allo screening anche persone che, normalmente, sfuggirebbero dai programmi tradizionali". Belsanti ha proseguito informando che "per la popolazione che afferrisce ad un servizio per le dipendenze è molto importante non fermarsi allo screening del singolo paziente ma allargare lo stesso sia alle famiglie, sia a tutti gli ambiti nei quali questi pazienti operano" e ha dichiarato che "si potrebbero utilizzare i finanziamenti anche per l'elaborazione di programmi che in qualche modo permettano di realizzare screening più mirati". Il medico ha poi precisato che "è importante sensibilizzare, perchè da questo punto di vista la conoscenza è ancora piuttosto scarsa, ossia le persone spesso non sanno cosa debbano fare. Credo, dunque, che educare e invogliare le persone a farsi screenare possa davvero essere una carta vincente". Il Dottor Monarca ha poi aggiunto che "storicamente la nostra struttura si occupa di un grande numero di pazienti. Negli ultimi 30 anni ne abbiamo arruolati circa 2.000". E i risultati non mancano. Lo confermano le percentuali di guarigione ottenute grazie ai nuovi farmaci. "Siamo passati da percentuali inferiori al 50% nell'era dell'interferone- ha raccontato- a percentuali che si avvicinano al 95% di guarigione. Riusciamo inoltre a trattare pazienti che, con i vecchi farmaci, non era possibile trattare a causa degli effetti collaterali, a volte seri e pesanti che potevano avere i vecchi farmaci. Quelli nuovi sono estremamente ben

tollerati, anche in pazienti che fanno ancora uso corrente di sostanze stupefacenti. Quindi, non siamo più in presenza di quella controindicazione assoluta o relativa di trattamento nei pazienti tossicodipendenti attivi”.

Il Dottor Monarca ha poi citato “lo studio Ancora, che ci dice che anche in pazienti con tossicodipendenza attiva si riescono ad avere percentuali di eradicazione oltre l’82-83%, una percentuale davvero molto elevata in questa categoria di pazienti. Il trattamento può essere utilizzato anche per abbattere la possibilità di trasmettere l’infezione, dato che questi pazienti hanno comportamenti a rischio. Quindi, quella che noi chiamiamo “Treatment and prevention” è una strategia che utilizziamo molto frequentemente con questi farmaci e in maniera assolutamente efficace. La via è quella di scoprire, selezionare e trattare questi pazienti il prima possibile, con farmaci estremamente efficaci”.

Il Dottor Sergio Belsanti si è poi detto molto orgoglioso di come sia stata organizzata la rete tra Ser.D. e infettivologia e ha informato che “ormai da molti anni esiste una collaborazione molto stretta che permette di abbreviare, se non di eliminare, alcuni passaggi. Ad esempio, i colleghi sono molto disponibili nel visitare i nostri pazienti senza lunghi tempi d’attesa. Di contro, siamo noi ad occuparci dei monitoraggi, semestrali ed annuali, di tutti i controlli durante e post terapia, quando ormai il paziente esce dal monitoraggio degli infettivologi”. Belsanti ha infine reso noto che “si tratta di una rete molto ben integrata e i numeri la dicono lunga: tra tutti i quattro Ser.D. del Viterbese abbiamo una percentuale di utenza screenata, e tutta quella screenata è stata quasi tutta inviata al trattamento, quasi del 90%. Anche se una piccola fetta non risponderà mai a questo messaggio, si tratta comunque di numeri davvero molto importanti”, ha concluso.

On Tuscia

Epatite C, nel Lazio stanziati oltre 7 milioni di euro per il 2021/22

data: 21/9/2021

La Regione Lazio avrà a disposizione oltre 7 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. In quale modo dovrebbero essere ripartiti questi fondi per rispondere al meglio ai bisogni dei pazienti? A fare chiarezza è stato il Dottor Roberto Monarca, Dirigente, Centro di Riferimento Territoriale per le Malattie Infettive – Ospedale Belcolle – ASL Viterbo, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Malattia da Hcv ai tempi del Covid – L'impegno della Asl Viterbo verso l'eliminazione del virus', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Il Dottor Monarca ha spiegato che "innanzitutto è molto importante avere fondi aggiuntivi per raggiungere gli obiettivi che si è prefissata l'Organizzazione mondiale della sanità, ovvero risolvere entro il 2030 il problema della pandemia da epatite C come minaccia pubblica. Per fare questo bisognerà andare ad intercettare tutti i pazienti difficili da trattare e da raggiungere, i cosiddetti 'hard to reach', far emergere il sommerso di quanti sono affetti da epatite C, diagnosticarli come viremici e trattarli con i farmaci che adesso abbiamo a disposizione e che hanno una eccezionale tollerabilità ed un'eccellente risposta come tasso di eradicazione".

Il Dottor Monarca ha tenuto a sottolineare che "tutti i farmaci sui quali oggi possiamo fare affidamento raggiungono percentuali elevatissime, oltre il 90%, fino al 95-98% di eradicazione dell'infezione".

Al corso ha preso parte anche il Dottor Sergio Belsanti, Dirigente Medico, Ser.D. Tarquinia – ASL Viterbo, che ha dichiarato: "Nel servizio in cui lavoro sono presenti sacche di popolazione difficilmente screenabili con i mezzi tradizionali e, dunque, il test rapido può certamente essere una buona opzione per poter far accedere allo screening anche persone che, normalmente, sfuggirebbero dai programmi tradizionali". Belsanti ha proseguito informando che "per la popolazione che affinisce ad un servizio per le dipendenze è molto importante non fermarsi allo screening del singolo paziente ma allargare lo stesso sia alle famiglie, sia a tutti gli ambiti nei quali questi pazienti operano" e ha dichiarato che "si potrebbero utilizzare i finanziamenti anche per l'elaborazione di programmi che in qualche modo permettano di realizzare screening più mirati". Il medico ha poi precisato che "è importante sensibilizzare, perchè da questo punto di vista la conoscenza è ancora piuttosto scarsa, ossia le persone spesso non sanno cosa debbano fare. Credo, dunque, che educare e invogliare le persone a farsi screenare possa davvero essere una carta vincente". Il Dottor Monarca ha poi aggiunto che "storicamente la nostra

struttura si occupa di un grande numero di pazienti. Negli ultimi 30 anni ne abbiamo arruolati circa 2.000". E i risultati non mancano. Lo confermano le percentuali di guarigione ottenute grazie ai nuovi farmaci. "Siamo passati da percentuali inferiori al 50% nell'era dell'interferone- ha raccontato- a percentuali che si avvicinano al 95% di guarigione. Riusciamo inoltre a trattare pazienti che, con i vecchi farmaci, non era possibile trattare a causa degli effetti collaterali, a volte seri e pesanti che potevano avere i vecchi farmaci. Quelli nuovi sono estremamente ben tollerati, anche in pazienti che fanno ancora uso corrente di sostanze stupefacenti. Quindi, non siamo più in presenza di quella controindicazione assoluta o relativa di trattamento nei pazienti tossicodipendenti attivi".

Il Dottor Monarca ha poi citato "lo studio Ancora, che ci dice che anche in pazienti con tossicodipendenza attiva si riescono ad avere percentuali di eradicazione oltre l'82-83%, una percentuale davvero molto elevata in questa categoria di pazienti. Il trattamento può essere utilizzato anche per abbattere la possibilità di trasmettere l'infezione, dato che questi pazienti hanno comportamenti a rischio. Quindi, quella che noi chiamiamo 'Treatment and prevention" è una strategia che utilizziamo molto frequentemente con questi farmaci e in maniera assolutamente efficace. La via è quella di scoprire, selezionare e trattare questi pazienti il prima possibile, con farmaci estremamente efficaci".

Il Dottor Sergio Belsanti si è poi detto molto orgoglioso di come sia stata organizzata la rete tra Ser.D. e infettivologia e ha informato che "ormai da molti anni esiste una collaborazione molto stretta che permette di abbreviare, se non di eliminare, alcuni passaggi. Ad esempio, i colleghi sono molto disponibili nel visitare i nostri pazienti senza lunghi tempi d'attesa. Di contro, siamo noi ad occuparci dei monitoraggi, semestrali ed annuali, di tutti i controlli durante e post terapia, quando ormai il paziente esce dal monitoraggio degli infettivologi". Belsanti ha infine reso noto che "si tratta di una rete molto ben integrata e i numeri la dicono lunga: tra tutti i quattro Ser.D. del Viterbese abbiamo una percentuale di utenza screenata, e tutta quella screenata è stata quasi tutta inviata al trattamento, quasi del 90%. Anche se una piccola fetta non risponderà mai a questo messaggio, si tratta comunque di numeri davvero molto importanti", ha concluso.

Politicamente corretto

EPATITE C, NEL LAZIO STANZIATI OLTRE 7 MLN DI EURO PER 2021/22

data: 21/9/2021

ASL VITERBO: "FARMACI EFFICACI FINO AL 95-98% ERADICAZIONE. NEGLI ULTIMI 30 ANNI ARRUOLATI 2.000 PAZIENTI"

Viterbo – La Regione Lazio avrà a disposizione oltre 7 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. In quale modo dovrebbero essere ripartiti questi fondi per rispondere al meglio ai bisogni dei pazienti? A fare chiarezza è stato il Dottor Roberto Monarca, Dirigente, Centro di Riferimento Territoriale per le Malattie Infettive – Ospedale Belcolle – ASL Viterbo, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Malattia da Hcv ai tempi del Covid – L'impegno della Asl Viterbo verso l'eliminazione del virus', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Il Dottor Monarca ha spiegato che "innanzitutto è molto importante avere fondi aggiuntivi per raggiungere gli obiettivi che si è prefissata l'Organizzazione mondiale della sanità, ovvero risolvere entro il 2030 il problema della pandemia da epatite C come minaccia pubblica. Per fare questo bisognerà andare ad intercettare tutti i pazienti difficili da trattare e da raggiungere, i cosiddetti 'hard to reach', far emergere il sommerso di quanti sono affetti da epatite C, diagnosticarli come viremici e trattarli con i farmaci che adesso abbiamo a disposizione e che hanno una eccezionale tollerabilità ed un'eccellente risposta come tasso di eradicazione".

Il Dottor Monarca ha tenuto a sottolineare che "tutti i farmaci sui quali oggi possiamo fare affidamento raggiungono percentuali elevatissime, oltre il 90%, fino al 95-98% di eradicazione dell'infezione".

Al corso ha preso parte anche il Dottor Sergio Belsanti, Dirigente Medico, Ser.D. Tarquinia – ASL Viterbo, che ha dichiarato: "Nel servizio in cui lavoro sono presenti sacche di popolazione difficilmente screenabili con i mezzi tradizionali e, dunque, il test rapido può certamente essere una buona opzione per poter far accedere allo screening anche persone che, normalmente, sfuggirebbero dai programmi tradizionali". Belsanti ha proseguito informando che "per la popolazione che affrisce ad un servizio per le dipendenze è molto importante non fermarsi allo screening del singolo paziente ma allargare lo stesso sia alle famiglie, sia a tutti gli ambiti nei quali questi pazienti operano" e ha dichiarato che "si potrebbero utilizzare i finanziamenti anche per l'elaborazione di programmi che in qualche modo permettano di realizzare screening più mirati". Il medico ha poi precisato che "è importante sensibilizzare, perchè da questo punto di vista la conoscenza è ancora piuttosto scarsa, ossia le persone spesso non sanno cosa debbano

fare. Credo, dunque, che educare e invogliare le persone a farsi screenare possa davvero essere una carta vincente". Il Dottor Monarca ha poi aggiunto che "storicamente la nostra struttura si occupa di un grande numero di pazienti. Negli ultimi 30 anni ne abbiamo arruolati circa 2.000". E i risultati non mancano. Lo confermano le percentuali di guarigione ottenute grazie ai nuovi farmaci. "Siamo passati da percentuali inferiori al 50% nell'era dell'interferone- ha raccontato- a percentuali che si avvicinano al 95% di guarigione. Riusciamo inoltre a trattare pazienti che, con i vecchi farmaci, non era possibile trattare a causa degli effetti collaterali, a volte seri e pesanti che potevano avere i vecchi farmaci. Quelli nuovi sono estremamente ben tollerati, anche in pazienti che fanno ancora uso corrente di sostanze stupefacenti. Quindi, non siamo più in presenza di quella controindicazione assoluta o relativa di trattamento nei pazienti tossicodipendenti attivi".

Il Dottor Monarca ha poi citato "lo studio Ancora, che ci dice che anche in pazienti con tossicodipendenza attiva si riescono ad avere percentuali di eradicazione oltre l'82-83%, una percentuale davvero molto elevata in questa categoria di pazienti. Il trattamento può essere utilizzato anche per abbattere la possibilità di trasmettere l'infezione, dato che questi pazienti hanno comportamenti a rischio. Quindi, quella che noi chiamiamo "Treatment and prevention" è una strategia che utilizziamo molto frequentemente con questi farmaci e in maniera assolutamente efficace. La via è quella di scoprire, selezionare e trattare questi pazienti il prima possibile, con farmaci estremamente efficaci".

Il Dottor Sergio Belsanti si è poi detto molto orgoglioso di come sia stata organizzata la rete tra Ser.D. e infettivologia e ha informato che "ormai da molti anni esiste una collaborazione molto stretta che permette di abbreviare, se non di eliminare, alcuni passaggi. Ad esempio, i colleghi sono molto disponibili nel visitare i nostri pazienti senza lunghi tempi d'attesa. Di contro, siamo noi ad occuparci dei monitoraggi, semestrali ed annuali, di tutti i controlli durante e post terapia, quando ormai il paziente esce dal monitoraggio degli infettivologi". Belsanti ha infine reso noto che "si tratta di una rete molto ben integrata e i numeri la dicono lunga: tra tutti i quattro Ser.D. del Viterbese abbiamo una percentuale di utenza screenata, e tutta quella screenata è stata quasi tutta inviata al trattamento, quasi del 90%. Anche se una piccola fetta non risponderà mai a questo messaggio, si tratta comunque di numeri davvero molto importanti", ha concluso.

Notizie di

VIDEO | Epatite C, nel Lazio stanziati 7 milioni di euro per il biennio 2020/2021

data: 21/9/2021

ROMA – La Regione Lazio avrà a disposizione oltre 7 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. In quale modo dovrebbero essere ripartiti questi fondi per rispondere al meglio ai bisogni dei pazienti? A fare chiarezza è stato il Dottor Roberto Monarca, Dirigente del Centro di Riferimento Territoriale per le Malattie Infettive – Ospedale Belcolle – ASL Viterbo, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

LEGGI ANCHE: VIDEO | Epatite C,

Ragionieri e Previdenza

VIDEO | Epatite C, nel Lazio stanziati 7 milioni di euro per il biennio 2020/2021

data: 21/9/2021

ROMA – La Regione Lazio avrà a disposizione oltre 7 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. In quale modo dovrebbero essere ripartiti questi fondi per rispondere al meglio ai bisogni dei pazienti? A fare chiarezza è stato il Dottor Roberto Monarca, Dirigente del Centro di Riferimento Territoriale per le Malattie Infettive – Ospedale Belcolle – ASL Viterbo, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Malattia da Hcv ai tempi del Covid – L'impegno della Asl Viterbo verso l'eliminazione del virus', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. Il Dottor Monarca ha spiegato che "innanzitutto è molto importante avere fondi aggiuntivi per raggiungere gli obiettivi che si è prefissata l'Organizzazione mondiale della sanità, ovvero risolvere entro il 2030 il problema della pandemia da epatite C come minaccia pubblica. Per fare questo bisognerà andare ad intercettare tutti i pazienti difficili da trattare e da raggiungere, i cosiddetti 'hard to reach', far emergere il sommerso di quanti sono affetti da epatite C, diagnosticarli come viremici e trattarli con i farmaci che adesso abbiamo a disposizione e che hanno una eccezionale tollerabilità ed un'eccellente risposta come tasso di eradicazione". Il Dottor Monarca ha tenuto a sottolineare che "tutti i farmaci sui quali oggi possiamo fare affidamento raggiungono percentuali elevatissime, oltre il 90%, fino al 95-98% di eradicazione dell'infezione".

Al corso ha preso parte anche il Dottor Sergio Belsanti, Dirigente Medico, Ser.D. Tarquinia – ASL Viterbo, che ha dichiarato: "Nel servizio in cui lavoro sono presenti sacche di popolazione difficilmente screenabili con i mezzi tradizionali e, dunque, il test rapido può certamente essere una buona opzione per poter far accedere allo screening anche persone che, normalmente, sfuggirebbero dai programmi tradizionali".

Belsanti ha proseguito informando che "per la popolazione che afferisce ad un servizio per le dipendenze è molto importante non fermarsi allo screening del singolo paziente ma allargare lo stesso sia alle famiglie, sia a tutti gli ambiti nei quali questi pazienti operano" e ha dichiarato che "si potrebbero utilizzare i finanziamenti anche per l'elaborazione di programmi che in qualche modo permettano di realizzare screening più mirati". Il medico ha poi precisato che "è importante sensibilizzare, perchè da questo punto di vista la conoscenza è ancora piuttosto scarsa, ossia le persone spesso non sanno cosa debbano fare. Credo, dunque, che educare e invogliare le persone a farsi screenare possa davvero essere una carta vincente".

Il Dottor Monarca ha poi aggiunto che "storicamente la nostra struttura si occupa di un grande numero di pazienti. Negli ultimi 30 anni ne abbiamo arruolati circa 2.000". E i risultati non mancano. Lo confermano le percentuali di guarigione ottenute grazie ai nuovi farmaci. "Siamo

passati da percentuali inferiori al 50% nell'era dell'interferone- ha raccontato- a percentuali che si avvicinano al 95% di guarigione. Riusciamo inoltre a trattare pazienti che, con i vecchi farmaci, non era possibile trattare a causa degli effetti collaterali, a volte seri e pesanti che potevano avere i vecchi farmaci. Quelli nuovi sono estremamente ben tollerati, anche in pazienti che fanno ancora uso corrente di sostanze stupefacenti. Quindi, non siamo più in presenza di quella controindicazione assoluta o relativa di trattamento nei pazienti tossicodipendenti attivi”.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

Sannio portale

Epatite C, nel Lazio stanziati oltre 7 mln di euro per 2021/22

data: 21/9/2021

VITERBO – La Regione Lazio avrà a disposizione oltre 7 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. In quale modo dovrebbero essere ripartiti questi fondi per The post Epatite C, nel Lazio stanziati oltre 7 mln di euro per 2021/22 first appeared on [TusciaTimes.eu \(.it\)](https://www.tusciatimes.eu).

Corriere della Sardegna

VIDEO | Epatite C, nel Lazio stanziati 7 milioni di euro per il biennio 2020/2021

data: 21/9/2021

ROMA – La Regione Lazio avrà a disposizione oltre 7 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. In quale modo dovrebbero essere ripartiti questi fondi per rispondere al meglio ai bisogni dei pazienti? A fare chiarezza è stato il Dottor Roberto Monarca, Dirigente del Centro di Riferimento Territoriale per le Malattie Infettive – Ospedale Belcolle – ASL Viterbo, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

LEGGI ANCHE: VIDEO | Epatite C, in Emilia Romagna stanziati 6 milioni di euro per il biennio 2021/22

Il corso, dal titolo 'Malattia da Hcv ai tempi del Covid – L'impegno della Asl Viterbo verso l'eliminazione del virus', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. Il Dottor Monarca ha spiegato che "innanzitutto è molto importante avere fondi aggiuntivi per raggiungere gli obiettivi che si è prefissata l'Organizzazione mondiale della sanità, ovvero risolvere entro il 2030 il problema della pandemia da epatite C come minaccia pubblica. Per fare questo bisognerà andare ad intercettare tutti i pazienti difficili da trattare e da raggiungere, i cosiddetti 'hard to reach', far emergere il sommerso di quanti sono affetti da epatite C, diagnosticarli come viremici e trattarli con i farmaci che adesso abbiamo a disposizione e che hanno una eccezionale tollerabilità ed un'eccellente risposta come tasso di eradicazione". Il Dottor Monarca ha tenuto a sottolineare che "tutti i farmaci sui quali oggi possiamo fare affidamento raggiungono percentuali elevatissime, oltre il 90%, fino al 95-98% di eradicazione dell'infezione".

LEGGI ANCHE: VIDEO | Epatite C, stanziati 5,6 milioni di euro in Piemonte per il biennio 2021/2022

Al corso ha preso parte anche il Dottor Sergio Belsanti, Dirigente Medico, Ser.D. Tarquinia – ASL Viterbo, che ha dichiarato: "Nel servizio in cui lavoro sono presenti sacche di popolazione difficilmente screenabili con i mezzi tradizionali e, dunque, il test rapido può certamente essere una buona opzione per poter far accedere allo screening anche persone che, normalmente, sfuggirebbero dai programmi tradizionali".

Belsanti ha proseguito informando che "per la popolazione che afferisce ad un servizio per le dipendenze è molto importante non fermarsi allo screening del singolo paziente ma allargare lo stesso sia alle famiglie, sia a tutti gli ambiti nei quali questi pazienti operano" e ha dichiarato che "si potrebbero utilizzare i finanziamenti anche per l'elaborazione di programmi che in qualche modo permettano di realizzare screening più mirati". Il medico ha poi precisato che "è importante sensibilizzare, perchè da questo punto di vista la conoscenza è ancora piuttosto

scarsa, ossia le persone spesso non sanno cosa debbano fare. Credo, dunque, che educare e invogliare le persone a farsi screenare possa davvero essere una carta vincente”.

LEGGI ANCHE: Epatite C, in Puglia stanziati 5 milioni per lo screening ma manca un tavolo tecnico

Il Dottor Monarca ha poi aggiunto che “storicamente la nostra struttura si occupa di un grande numero di pazienti. Negli ultimi 30 anni ne abbiamo arruolati circa 2.000”. E i risultati non mancano. Lo confermano le percentuali di guarigione ottenute grazie ai nuovi farmaci. “Siamo passati da percentuali inferiori al 50% nell’era dell’interferone- ha raccontato- a percentuali che si avvicinano al 95% di guarigione. Riusciamo inoltre a trattare pazienti che, con i vecchi farmaci, non era possibile trattare a causa degli effetti collaterali, a volte seri e pesanti che potevano avere i vecchi farmaci. Quelli nuovi sono estremamente ben tollerati, anche in pazienti che fanno ancora uso corrente di sostanze stupefacenti. Quindi, non siamo più in presenza di quella controindicazione assoluta o relativa di trattamento nei pazienti tossicodipendenti attivi”.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l’indirizzo www.dire.it

L’articolo VIDEO | Epatite C, nel Lazio stanziati 7 milioni di euro per il biennio 2020/2021 proviene da Ragionieri e previdenza.

Social

Pagina DiRE Salute

Post tappa di Viterbo del 21.7.2021

DiRE Salute
23 h · 🌐

Asl Viterbo: "Tutti i farmaci raggiungono percentuali di efficacia fino al 95-98% di eradicazione dell'infezione".

LETSCOM
EVENTI EDITORIA ECOM

HAND
SALUTE E PREVENZIONE
Alimentazione

DIRE.IT

VIDEO | Epatite C, nel Lazio stanziati 7 milioni di euro per il biennio 2020/2021
Asl Viterbo: "Tutti i farmaci raggiungono percentuali di efficacia elevatissime, fino al 95-98% di..."